

Storia n° I 5: Anna

La mia storia è molto triste, ogni storia d'emigrazione è triste: si lascia la propria terra i propri figli ... tutto...tutti i tuoi progetti. Questo è accaduto a me! Sino a 10 anni fa io non pensavo che mi potesse capitare questo. Io ho sempre lavorato, ho fatto sempre lavori pesanti...*come no*, sempre. Devo dire però che non mi mancava il necessario, oggi, invece, in Ucraina le cose sono cambiate: i soldi sono pochi e le cose da pagare sono tante. La cosa non sembrava migliorare, le fabbriche chiudevano; una dopo l'altra... chiudevano. La fabbrica dove lavoravo quando sono partita in passato aveva già chiuso una volta. Non ho mai smesso di lavorare nella mia vita, che credi, che si potesse vivere senza lavorare?

Prima del 2000 sono partita, avevo un permesso turistico di 10 giorni, che quando sono arrivata in Austria era già scaduto!

Avevo avuto il permesso di, come dire... visitare l'Italia! Avevo avuto il passaporto e anche il visto per venire come turista in Italia. Senza il visto il passaporto non serve proprio a nulla, *dove vai?*

A me hanno dato il permesso perché lavoravo e guadagnavo bene, quelli che guadagnano poco non possono avere il visto. Questo permesso valeva 10 giorni, ma l'agenzia che mi doveva trovare il pullman per l'Italia ogni giorno rinviava la partenza. Non c'erano persone che dovevano partire e quindi finché il pullman non era pieno, non si poteva partire. Il mio permesso stava scadendo e, allora, ho detto all'agenzia: *io devo partire trovate una soluzione.*

L'agenzia ha chiamato un signore che accompagna, alcune volte le persone con la macchina e mi ha fatto accompagnare.

Non ero sola, io sono partita con mio figlio. Eravamo noi due e l'autista. In questo modo io ho pagato molto di più.

Io ho dovuto pagare 700 dollari e mio figlio 800 dollari. Lui ha pagato di più perché è giovane, i giovani pagano di più.

Questo signore è passato per l'Austria e proprio in quel giorno il mio permesso per l'Italia scadeva. Capisci, prima di arrivare in Italia già non era più valido. Mi sono resa conto che era come non avere più il permesso e ho pensato: che Dio me la mandi buona. Alla fine siamo arrivati a Napoli, ci siamo seduti nella stazione ed abbiamo aspettato. Chi, o cosa non lo sapevo. Nessuno, non c'era nessuno che doveva aspettarci, però aspettavo che qualcosa accadesse.

Piangevo, anche mio figlio piangeva. Dopo un po' è arrivato un signore. Questo continuava a dirmi delle cose, ma io non capivo nulla. Non capivo niente. Lui continuava, ma io non capivo che volesse. Alla fine è andato via, ma dopo un po' è ritornato con una donna Ucraina. Lei mi ha spiegato che questo signore voleva farci lavorare in un albergo di sua proprietà, ma io ho detto che non m'interessava.

Non mi piace lavorare negli alberghi. La donna mi ha chiesto se avevo bisogno di lavoro, io le ho detto di sì, allora, lei ha detto che avrebbe trovato lavoro a me e mio figlio in cambio di 500 dollari (non c'era l'euro). Ho accettato, oggi lavoro come badante. Ora però so trovare lavoro da sola, non è come quando sono arrivata: capisco quello che dicono, insomma capisco quasi tutto e so farmi capire. Io ho il permesso di soggiorno e verso i contributi. Solo una volta, per necessità, sono tornata al mio Paese d'origine.

Se hai il permesso, come me, per salire sul pullman, che in un giorno e mezzo ti porta a casa, in Ucraina, devi pagare 300 euro. Se non hai il permesso e vuoi venire in Italia devi pagare 1000 euro.

La mia famiglia è ancora lì. Invio vestiti e altre cose con il pullman, ogni chilo di roba pago due euro, invece per inviare il danaro vado in banca non mi fido del pullman; c'è la mafia.

La banca, se invio 1000 euro prende 50 euro, se invece invio meno prende di più ad esempio per 500 euro prende 80 euro. Più invio e più risparmio.

Vorrei che anche mia figlia mi raggiungesse oramai ha quasi 18 anni e sta per finire, pochi mesi ancora, la scuola. Credo, però, che non sarà possibile, il governo non dà il permesso turistico ai giovani perché tutti i giovani smettevano di studiare e emigravano. Ho detto che a me hanno dato il permesso perché guadagnavo bene. Il governo adesso dà meno permessi, è d'accordo anche con l'Italia, perché c'è troppa gente del mio paese qui.

In Austria non ti fanno proprio entrare. Io lavoravo anche nel mio paese ma qui sto dieci volte meglio, anche perché la fabbrica dove lavoravo oggi è chiusa. Io sapevo che sarebbe accaduto.

Soffro, ma sto dieci volte meglio!